

Alla commissione Antimafia il ministro ammette le carenze del coordinamento e rimanda a soluzioni legislative
In ombra l'alto commissariato di Sica

Confermato il nuovo ruolo dei prefetti
Generici riferimenti al riciclaggio e alla penetrazione criminale nel campo economico e finanziario

Lotta alla 'ndrangheta
I sindaci da Vassalli
Presi 4 rapitori del «re del caffè»

Mafia «governante», Gava a mani vuote

Non c'è coordinamento nell'azione dello Stato contro la criminalità organizzata. Lo ammette all'Antimafia lo stesso ministro dell'Interno Gava. Alto commissariato, prefetti, sindaci, organi di polizia, magistratura. C'è il rischio - sottolinea Luciano Violante - di una crescente confusione istituzionale. Il rapporto Gava non offre risultati, né indica vie per conseguirli.

ricevuti dalla legge - chiede tempo. C'è una linea Gava che privilegia i prefetti a discapito del dott. Sica? Il ministro parte con una battuta («L'alto commissario è anche un prefetto») poi delinea tre livelli di competenza.

Pavia a Locri perché si cominci a fare qualcosa? Per l'esperto del Pci il Mezzogiorno ha bisogno di «legalità ordinaria» non di qualche mese di interventi eccezionali come quelli esibiti in Aspromonte.

E le Regioni sono tagliate completamente fuori. Coordinamento? Non c'è dubbio che non è al livello auspicabile.

È un altro soggetto della maggioranza governativa prende le distanze. «La Voce repubblicana» scrive in una nota che «dal rapporto del ministro si trae l'impressione che non vi sia univocità negli organi dello Stato circa le scelte per combattere la mafia e le altre organizzazioni criminali».

Palermo tre congiunti di Totuccio Contomo. La divanazione tra i propositi (meglio sarebbe forse definirli auspici) e la realtà è dunque impressionante. Len a far quadrato attorno a Gava sono rimasti Claudio Vitalone e gli altri democristiani. È il ministro alla fine ha rinviato la sua replica ad un'altra data.

FABIO INWINKL

ROMA. Il governo è dimissionario da varie settimane. Il ministro dell'Interno che ieri si è presentato alla commissione Antimafia non è nella pieve dei poteri. La mafia invece, ogni giorno uccide se stessa opera nelle istituzioni politiche e finanziarie. Essa si è più che mai «governante» in varie aree del paese amministrato, controlla le risorse oltre il consenso sociale.

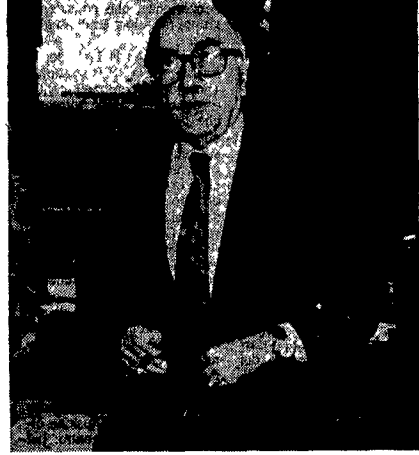
Vediamoli Domenico Sica è alla testa di un organo speciale di lotta alla mafia nelle tre regioni particolarmente toccate dal fenomeno (Sicilia Calabria Campania). Il livello nazionale è affidato al ministro dell'Interno quello provinciale ai prefetti. Sica non c'era ieri a palazzo San Marco ma sarebbe stato interessante chiedergli cosa resta della sua strategia di una «superprocura» competente su tutto il territorio nazionale.

Violante constata in ogni caso che il coordinamento è venuto dal ministro non si rintraccia nella realtà dei fatti. Gava si è dilungato sui sequestri ma «è stato necessario che una donna scendesse da

la da venire (tenuto anche conto della scarsa operatività dell'attuale Parlamento e della condizione di sbando della maggioranza di pentapartito). Valga un esempio. Nel rapporto si dà spazio alle misure assunte o da assumere, per la tutela dei «pentiti» e dei loro familiari. Intanto nello spazio di 24 ore vengono eliminati a

intermediazione finanziaria (secondo il nuovo progetto per le Sm) quattro anni di reclusione. È evidente che in questo modo si lasciano aperti molti spazi per le attività criminali. In più dice il professor Flick iniziative come quelle assunte dall'Abi sono «odevoli» ma una raccolta indiscriminata di informazioni non serve. «Buttare la rete per piccoli pesciolini nella speranza che cada qualche pesce grosso è una operazione sproporzionata ai risultati prevedibili».

Vincenzo Visco deputato della Sinistra indipendente si dice convinto che per arrivare alla identificazione di coloro che effettuano determinate operazioni servono indagini approfondite che soltanto la «via fiscale» come dimostra l'esperienza degli altri paesi può consentire. «È nel mondo segreto delle fiduciarie e delle finanziarie dei paradisi fiscali che va indagato» dice Visco. Non sarà facile ma «l'uso di retto dello strumento fiscale consente indagini mirate e concentrate le sole che possono dare risultati fruttuosi». Insomma si ricorda che Al Capone finì in galera proprio per avere evaso il fisco.



Il ministro degli Interni Antonio Gava

Il Pci: «Rendere nominativi gli scambi valutari»

ROMA. La libertà valutaria non c'entra nulla con il rifiuto del Tesoro di accogliere la richiesta della Guardia di Finanza di potere utilizzare le informazioni che le banche inviano all'Ufficio italiano dei cambi sui movimenti di valuta in estero. Lo scrive in un documento la sezione del Pci della Banca centrale (Uic e Banca d'Italia) che verrà inviato in questi giorni al ministro del Tesoro Amato al governatore Ciampi e al direttore dell'Uic.

La «piovra» investe in Bot ma compra anche azioni dei grandi gruppi privati

La mafia finanzia lo Stato comprando Bot? Può essere, ma può anche essere che compri azioni Fiat o Generali. È insieme del mondo economico e finanziario ad essere esposto alla infiltrazione mafiosa e criminale. E non è certo un fatto nuovo, Gava non ha aggiunto nulla sono anni che si susseguono gli allarmi. Ma cosa hanno fatto i governi? Manca una legislazione organica.

WALTER DONDI

ROMA. Dal ministro dell'Interno ci si attenderebbe qualcosa di più della ripetizione degli allarmi già lanciati da mesi - ma è da anni che se ne parla - dal governatore della Banca d'Italia e dal comando generale della Guardia di Finanza. La parte della relazione di Antonio Gava alla commissione Antimafia dedicata al riciclaggio del denaro sporco proveniente da attività criminali e alla penetrazione mafiosa nelle attività finanziarie in realtà dice assai poco di nuovo. Soprattutto non fornisce dati cifre indicazioni sulle entità del fenomeno anche se da tutti viene valutato enorme nell'ordine di molte migliaia di miliardi. «Dalle amministrazioni pubbliche e in

particolare da quella degli Interni ci si attenderebbero soprattutto elementi concreti - afferma il professor Gustavo Minervini giurista di fama - altrimenti si può pensare che ciò che ci viene detto è frutto di pure congetture».

Il fenomeno è certo reale. Sono molti gli elementi che fanno dire che la mafia ha compiuto il «salto» dall'investimento immobiliare e speculazione tipica delle regioni - Sicilia Calabria Campania - nelle attività mobiliari. Ma pare in ogni caso sproporzionata l'enfasi che un paio di quotidiani ieri hanno voluto dare al riferimento fatto da Gava all'investimento mafioso in titoli di

semiplici denunce ripetitive. Invece i governi che si sono succeduti in questi anni non hanno fatto nulla. Del resto si ricorda come fin dall'83 allora presidente della Consob Guido Rossi in una audizione all'Antimafia di allora presentò una documentata denuncia sulla penetrazione criminale nell'economia. Proprio il Pci e la Sinistra indipendente in questi anni hanno avanzato proposte per l'estensione del reato di riciclaggio anche ai proventi del traffico di droga e ad altre attività mafiose (oggi vale solo per i sequestri) oltre non deroghe mirate al segreto bancario l'omologazione del spa per non parlare di «siner trading» Opa (offerta pubblica di acquisto). Il professor Flick insiste sul fatto che poiché il riciclaggio è in qualche modo «fatto in casa» è necessaria una «legislazione omogenea e trasparente per la tutela penale del risparmio che può infatti restringere gli spazi per la criminalità». Infatti rileva chi esercita l'attività bancaria senza dare risultati fruttuosi. Insomma si ricorda che Al Capone finì in galera proprio per avere evaso il fisco.



Per la Chiesa questa ragazza è «miracolata»

Ci sono voluti 10 anni di «studi» ma ora è ufficiale. Deizia Cirilli venticinquenne di Catania è stata miracolata. L'ha annunciato ieri in una conferenza stampa l'arcivescovo della città siciliana in persona. La ragazza colpita fin da piccola da un tumore maligno alla tibia e dichiarata spacciata dai medici nel '76 si recò a Lourdes e da allora è guarita. Tre commissioni mediche e cinque teologi hanno consentito alla Chiesa di «ufficializzare» il miracolo.

Un «dossier» del Pci
600 leggi e regolamenti per gli appalti pubblici

Un groviglio di leggi e regolamenti per gli appalti delle opere pubbliche. 421 leggi nazionali, 167 regionali, 310 disposizioni. Presentato ieri dal Pci un «dossier» «Nel labirinto degli appalti» Urbanistica finanziamenti leasing immobiliare concessione trasparenza (con la premessa mafia e appalti). Il nostro paese ha il massimo di procedure e il minimo di programmazione.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Un voluminoso «dossier» sulla vastità macchiosità e confusione che regnano nel mondo degli appalti nelle opere pubbliche in vista della scadenza europea del 1992 pone l'esigenza di un ripensamento della problematica degli appalti in cui confluiscono non solo gli aspetti tecnici professionali e produttivi ma anche di gestione del territorio. Partendo da queste esigenze è uscito «Nel labirinto degli appalti» (necesa dell'Edes per i Servizi e i parlamentari) una pubblicazione redatta da Imbesi e di un dipartimento di programmazione urbanistica alla Spazienza di Roma e dagli architetti Canevari e Virano presentata ieri a palazzo Madama a nome dei gruppi comunisti del Senato e della Camera dal senatore Giustini. Tra gli altri sono

interventati l'ex ministro della Protezione civile Zambertelli Ferroni direttore generale dell'Ance (Associazione dei costruttori) i senatori Libertini e Petrarà i deputati Marisa Bonfatti e Bulleri il presidente del Conaco (coop) Spano.

Che cosa è emerso dalla ricerca? Soprattutto la grande confusione che regola gli appalti. 421 leggi nazionali, 167 regionali, 13 provvedimenti recenti che riguardano la finanza locale, 310 disposizioni che riguardano il cemento armato la sicurezza i vigili del fuoco che nella fase procedurale e dei controlli intervengono per gli appalti.

Napoli
Sbordone procuratore Repubblica

NAPOLI. Vittorio Sbordone ne sarà dal primo agosto il nuovo procuratore della Repubblica di Napoli. La sua nomina è stata decisa dal numero del Consiglio superiore della magistratura con 25 sì e tre astensioni. Quelle del vice presidente Mirabelli del socialista Felsetti del togato Letizia Sessantasei anni di esperienza nella sua magistratura dal febbraio 1990. Sbordone prenderà il posto di Alfredo Sant'Elia che alla fine di luglio va in pensione concludendo una lunga carriera che ha registrato nell'ultimo periodo la spiaccevole inchiesta (conclusasi con una archiviazione) con dotto dal consiglio sulle norme il nuovo responsabile della procura lascia analogo incarico che da otto anni e mezzo aveva presso il tribunale dei minori della stessa Napoli. La nomina di Sbordone è stata per così dire «arranzata» dall'attacco rivolto al Csm dal consigliere istruttore Achille Farina che si accreditava il candidato più credibile alla poltrona e ha preannunciato le dimissioni dalla magistratura. L'alto magistrato ha parlato di scelte da tempo già fatte. I consiglieri di palazzo dei Marsicelli hanno respinto le accuse opponendo che tutto si è svolto regolarmente.

Fida Moro
Un legale per ottenere sicurezza

ROMA. Sul problema della sicurezza personale della famiglia Moro la senatrice dc Maria Fida (figlia dello statista assassinato dalle Br) sostiene in una dichiarazione: «Ho chiesto invano ripetutamente udienza al ministro dell'Interno per affrontare nella sua globalità e possibilmente risolvere il problema della sicurezza personale mia e della mia famiglia. Fatti nuovi e gravi richiedevano un colloquio chiarificatore con la più alta autorità preposta alla tutela dei singoli e della collettività. Considerato che ogni appello in questo senso è rimasto un solitario scricchiolio sono stata costretta mio malgrado e con rammarico a chiedere formalmente all'avvocato Nino Marazzita di adoperare ogni strumento giuridico atto ad ottenere un risultato che sarebbe stato auspicabile e doveroso raggiungere altrimenti. D'altro canto quel poco che mi è stato concesso finora per salvaguardare quanto resta della famiglia Moro è stato vanificato dai verificarsi di ulteriori fatti strani inspiegabili almeno in apparenza e troppo allarmanti per essere passati sotto silenzio. Credo in coscienza sia ormai impossibile convincere la sottile che ogni accadimento che riguarda i Moro sia sempre e soltanto frutto di malaugurate coincidenze».

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Estretto bando di gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna procederà mediante n. 2 licitazioni private da tenersi con il criterio di cui all'art. 15 - primo comma lettera a) della legge 30/3/1981 n. 113 all'aggiudicazione delle seguenti forniture di olio combustibile per il periodo ottobre 1989 - settembre 1990.

1ª gara
Fornitura di olio combustibile denso BTZ con viscosità a 50°C superiore a 7 Engler - quantitativo presunto q. 75.000 - e di olio combustibile fluido 3/5 Engler - quantitativo presunto q. 1.500. Impianti in Bologna quartieri Pilastoro e Barca.

2ª gara
Fornitura di olio da gas adulterato (gasolio) max 13 Engler quantitativo presunto h. 4.500. Impianti nei Comuni di Bologna Camugnano Castelli del Rio Castenaso Fontalce Granaglione Grizzana Monghedoro San Benedetto Val di Sambro Montenerzoni Monzuno Porretta Terme Sasso Marconi Vergato e Savigno.

Si precisa che nel caso in cui in corso di contratto si realizzi la trasformazione delle Centrali Termiche da riutilizzare ad altro tipo di combustibile l'Istituto si riserva la più ampia facoltà ed a suo insindacabile giudizio di interrompere la fornitura con un preavviso di 30 giorni senza che da parte dell'impresa fornitrice possa essere accettata la mancata parziale esecuzione del contratto. Copia integrale del bando di gara inviato il 1º luglio 1989 per la pubblicazione sulle GG.UU. della C.E.E. e della Repubblica Italiana (parte seconda foglio delle inserzioni) è disponibile presso la sede di questo Istituto - Piazza della Resistenza n. 4 Bologna - dalle ore 9.00 alle ore 12.00 dei giorni feriali.

Le domande di partecipazione redatte su carta bollata da L. 6.000 e contenenti le dichiarazioni specificate nella sopraccitata copia integrale del Bando di gara dovranno pervenire a questa Amministrazione Piazza della Resistenza n. 4 40122 Bologna (Casella Postale n. 1714 40100 Bologna) entro e non oltre il 31 luglio 1989. Tutte le spese di gara di pubblicazione del Bando di gara e del relativo contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

IL PRESIDENTE dott. arch. Gian Paolo Mazzucato